Francesco Fichera e il Palazzo delle Poste per Noto: studio grafico su un edificio mai realizzato

Salvatore Damiano
Eleonora Di Mauro

Abstract

Si può parlare di dialogo in architettura? Il disegno può essere considerato come la traduzione in forma grafica dei rapporti dialogici in architettura e tra architettura e città? Con questo scritto si tenterà si rispondere ai due quesiti appena formulati attraverso lo studio del caso di un edificio non realizzato dell'architetto catanese Francesco Fichera (1881-1950) per la città emblema del barocco siciliano, Noto: il Palazzo delle Poste e Casa Littoria nella centralissima piazza del Municipio. L'approfondimento sulla documentazione progettuale ritrovata e la successiva fase di ridisegno critico restituiscono una possibile chiave di lettura su un metodo compositivo fortemente ancorato a radici "classiche", ma pienamente in grado di recepire le istanze più diverse al fine di giungere alla compiutezza del progetto architettonico anche (e forse soprattutto) nel rapporto con l'ambiente costruito.

Parole chiave
Francesco Fichera, Noto, disegno, città, analisi grafica

Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): prospettiva centrale del modello tridimensionale dell'edificio (elaborazione grafica a cura degli autori).

doi.org/10.3280/oa-832-c40

Disegno come dialogo in forma grafica tra storia, città e architettura

Da un punto di vista etimologico il termine dialogo indica un flusso discorsivo che intercorre tra due persone, inteso anche come scambio o confronto tra posizioni diverse che, come in un rapporto osmotico, possono ibridarsi dando origine a nuove, possibilmente in precedenza inattese, intenzionalità, opinioni o addirittura emozioni. Ma il dialogo non deve necessariamente svolgersi nella forma più tradizionale che conosciamo, ovvero quella verbale: se, ad esempio, vertessimo nel campo dell'architettura, sarebbe lecito parlare di dialogo? Una concatenazione di spazi in un edificio oppure le relazioni connettive urbane magari predeterminate dal *genius loci* possono essere considerate come una particolare forma di dialogo? Non è facile dare una risposta a un simile interrogativo, quantunque conosciamo bene e pratichiamo – con cadenza quasi quotidiana – quel dispositivo concettuale in grado di trasporre in segni grafici (facilmente interpretabili), sia dal punto di vista del progetto che nel caso di una pura rilettura conoscitiva, tutte quelle relazioni prima menzionate che connotano l'architettura e la città: il disegno. L'atto grafico è quindi la prova visibile di un rapporto dialogico in divenire tra noi e l'edificio che abbiamo in mente, che può assumere un significato ancor più rilevante se l'architettura che stiamo pensando non esiste: l'azione di disegnarla (o ridisegnarla) chiarisce in noi l'idea che abbiamo di essa, verificandone continuamente i rapporti costitutivi che la generano e le potenziali relazioni che essa intesserebbe con l'intorno urbano nel quale sarebbe dovuta sorgere. L'incessante interrogarsi che vede il disegno come strumento fondamentale non può fare a meno del rilievo, qui inteso come inverso del progetto [Ugo 1994, pp. 115,116], e dell'analisi grafica, in quanto metodo scompositivo per indagare le ragioni costruttivo-progettuali, nonché i significati sottointesi alla forma [Clemente 2012, p. 18]. Pertanto, se rappresentare l'architettura è – nei fatti – dialogare graficamente, si potrebbero impiegare sinergicamente gli strumenti della Scienza della Rappresentazione (catalogazione, disegno, rilievo e analisi grafica) come metalinguaggi, ovvero per approfondire e decodificare un edificio, la cui peculiarità è proprio quella di essere rimasto sulle carte disegnate dal suo progettista: è il caso del il Palazzo delle Poste e Casa del Littorio per la città di Noto dell'architetto e ingegnere catanese Francesco Fichera [1].
L'edificio fu progettato nel 1935 in seno a uno strumento previsionale più ampio, qual era il piano regolatore per la cittadina barocca (fig. 02) elaborato nel biennio 1931/32 da un altro allievo di Ernesto Basile, il trapanese Francesco La Grassa [Scalvedi 2005, pp. 162-182]. Quest'ultimo individuava già l'ubicazione dell'edificio postale nell'isolato compreso tra corso Vittorio Emanuele a settentrione e le vie Arnaldo da Brescia a ovest e Silvio Spaventa a sud, senza tralasciare il fronte orientale, dove è presente la prestigiosa sede comunale di Palazzo Ducezio, a sua volta fronteggiante il monumento simbolo di Noto, la settecentesca cattedrale intitolata a San Nicolò: risulta evidente che per la futura sede postale venne scelto il luogo più significativo della città, ossia l'attuale piazza del Duomo o altrimenti piazza Municipio (fig. 01). Ma La Grassa si spinge oltre, prefigurando parzialmente le fattezze del nuovo edificio (riecheggianti il suo Palazzo delle Poste di Trapani del 1924) in uno schizzo prospettico del lato occidentale della piazza (fig. 02), attraverso il quale è parimenti possibile già rilevare la volontà di arretrarlo rispetto alla cortina meridionale di corso Vittorio Emanuele: tale soluzione infatti avrebbe permesso di mostrare parte del fianco della chiesa di San Carlo al corso (altrimenti denominata "chiesa del collegio") [Scalvedi 2005, p. 177]. In realtà La Grassa non andrà oltre le disposizioni previsionali a scala urbanistica, non redigendo nemmeno un progetto di massima dell'edificio, che nel 1935 sarà affidato a Fichera, dopo che l'ambizioso piano per Noto del progettista trapanese, salvo qualche intervento localizzato, verrà sostanzialmente accantonato [Scalvedi 2005, p. 182]. Rispetto all'ipotesi di La Grassa, Francesco Fichera disegna un'architettura che, pur rispettando il limite imposto dal piano sul fronte di Corso Vittorio (che determina il già citato spazio libero antistante in funzione sostanziale da quasi "sagrato"), si estende invece fino al margine posteriore delineato da via Silvio Spaventa, tradendo così le indicazioni di La Grassa, che attraverso il suo piano prescriveva parimenti un arretramento della futura fabbrica anche rispetto al confine stradale sul retro [Scalvedi 2005, pp. 210,211].

Fig. 01. a) vista ortofotografica attuale della città di Noto: con un colore più chiaro vengono evidenziati corso Vittorio Emanuele e l'isolato al posto del quale doveva sorgere il Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Francesco Fichera; b) vista ortofotografica attuale del centro storico di Noto: in azzurro vengono marcati Palazzo Ducezio e la Cattedrale, mentre in rosso il Palazzo delle Poste e Casa Littoria di Francesco Fichera (immagini zenitali di base tratte da Google Earth, software di proprietà di Google LLC; elaborazione grafica successiva a cura degli autori); c) immagine del centro storico di Noto.

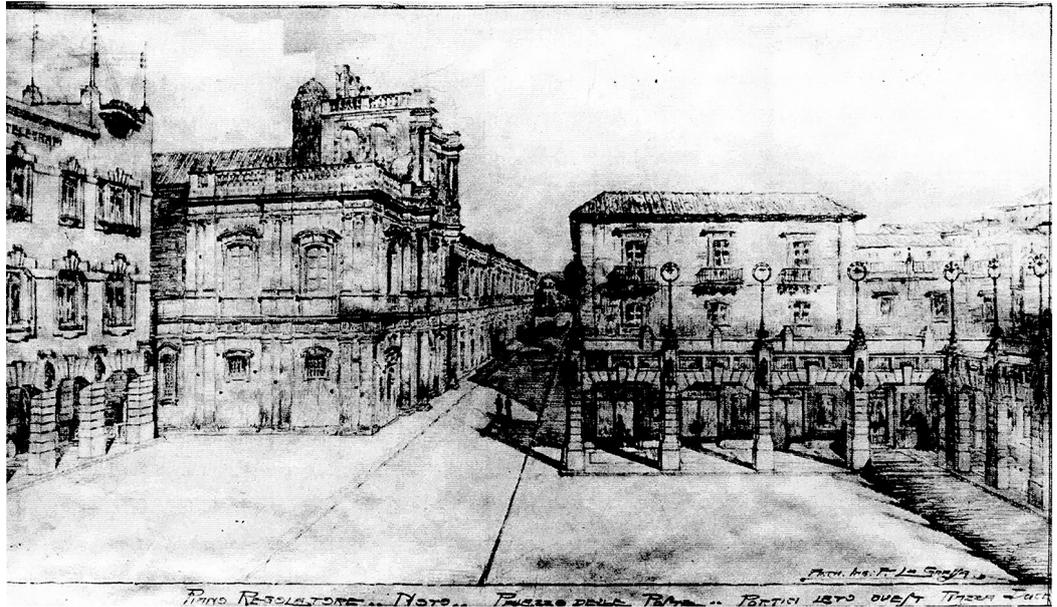



Fig. 02. Francesco La Grassa, Piano Regolatore di Noto (1931-32): disegno prospettico per la sistemazione di Piazza Municipio, lato ovest (Archivio privato Luca Scalvedi "Carte La Grassa").

La realizzazione dell'edificio (in entrambi le ipotesi dei due progettisti) avrebbe implicato la difficile demolizione dell'intero isolato (che La Grassa definiva come un insieme di "catapecchie deturpanti il centro migliore della città"). Sebbene la ricerca d'archivio svolta per questo studio non sia riuscita a chiarire le motivazioni reali della mancata costruzione del palazzo, oltre alle possibili ragioni di natura economica, non sarebbe del tutto erroneo ipotizzare delle difficoltà nell'intervenire in maniera così violenta nel consolidato tessuto storico d'età tardobarocca, quantunque degradato. Infine, a sostegno indiretto di questa tesi potrebbero correre due avvenimenti: innanzitutto il veto tutt'altro che velato della locale Soprintendenza (che ordinò di "non intaccare l'unità della città settecentesca") e, in secondo luogo, addirittura l'intervento diretto di Benito Mussolini, che in parlamento si oppose letteralmente "alla pretesa di una piccola città che coltivava progetti così faraonici" [Scalvedi 2005, p. 182].

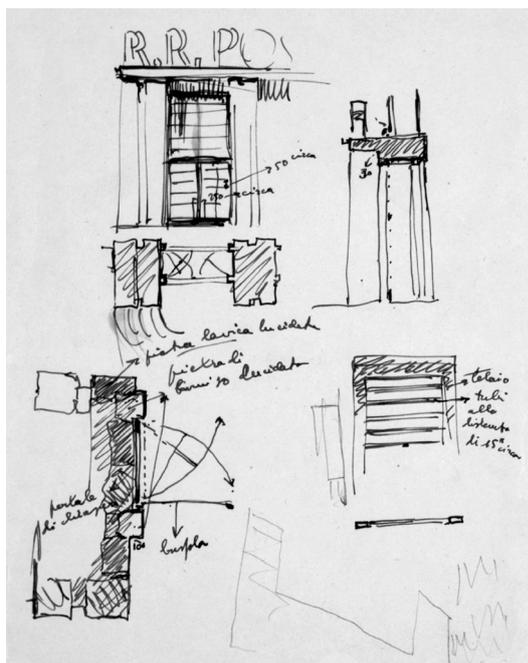
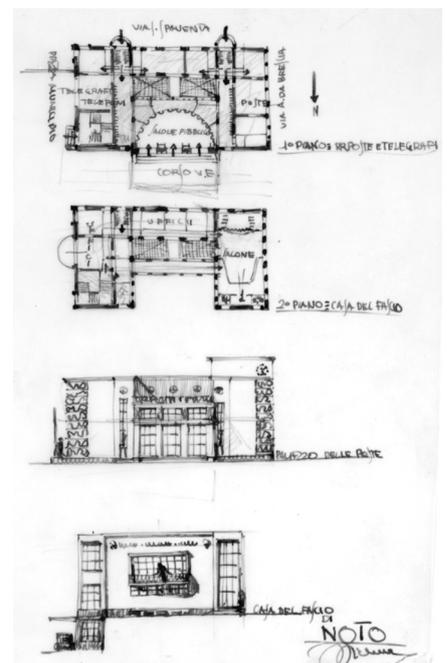



Fig. 03. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): tavola degli schizzi "costruttivi" (MuRa, Museo della Rappresentazione, Università di Catania, fondo Francesco Fichera).

Fig. 04. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): tavola degli schizzi preparatori al progetto definitivo (MuRa, Museo della Rappresentazione, Università di Catania, fondo Francesco Fichera).

Ma il progetto di Fichera per Noto presenta una serie di altre peculiarità che lo caratterizzano: la prima, non indifferente, è quella di ospitare due funzioni abbastanza diverse, a ciascuna delle quali viene riservato un piano dell'edificio (all'ufficio postale il piano terra e alla casa del littorio il primo piano) (figg. 04, 06); questa dualità funzionale "per piano" viene però abilmente dissimulata dal progettista che "dedica" l'alzato verso il corso al Palazzo delle Poste e il fronte est alla Casa del Littorio (figg. 05, 07, 12). Questo espediente, dall'esterno, a seconda della facciata che si sta guardando, consente di percepire due diversi edifici a carattere monofunzionale (sensazione enfatizzata anche dalla diversità formale dei due prospetti); un'altra particolarità è certamente costituita dalla già citata ubicazione, nel cuore della città barocca; infine la specificità del lotto, la cui orografia risulta essere in declivio evidente verso mezzogiorno, tanto che tra le due strade in cui prospettano i due fronti maggiori vi è un dislivello di poco inferiore ai cinque metri, che costringe l'architetto catanese a realizzare una fabbrica a due elevazioni su corso Vittorio Emanuele e a tre nella parte posteriore, su via Silvio Spaventa (fig. 08).

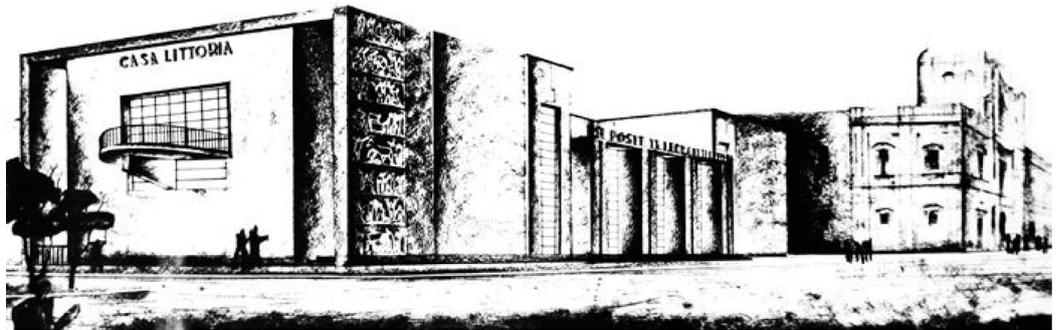
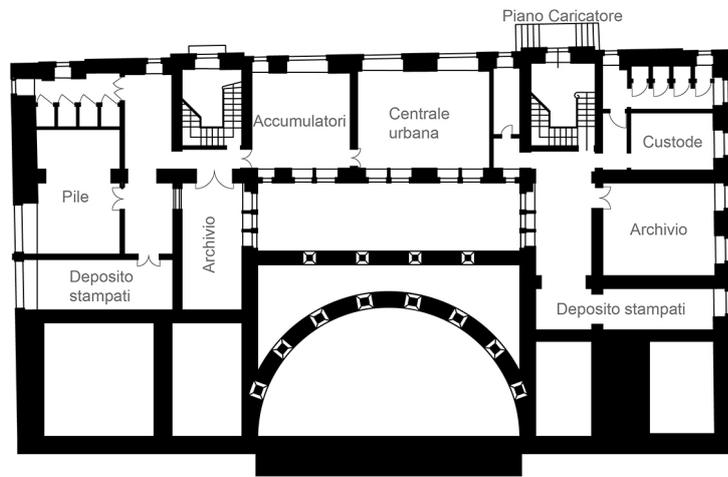
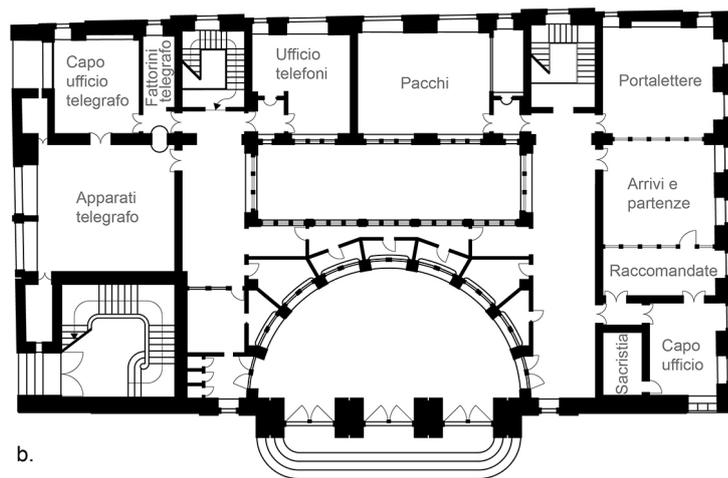
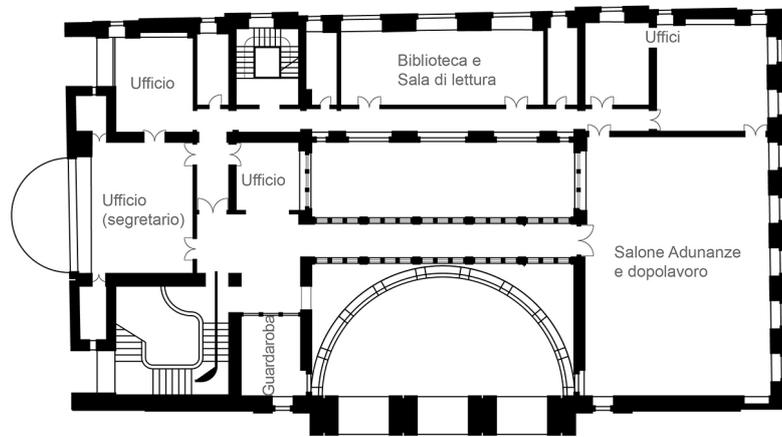



Fig. 05. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): prospettiva dell'edificio nella città storica (MuRa, Museo della Rappresentazione, Università di Catania, fondo Francesco Fichera).

Analisi e decodifica di un metodo progettuale "classico"

Il progetto dell'edificio bifunzionale per Noto risulta molto ben documentato presso il Museo della Rappresentazione (MuRa) dell'Università degli Studi di Catania, nel fondo dedicato a Francesco Fichera: quasi cinquanta tra schizzi, appunti, elaborati in proiezione ortogonale e prospettive compongono la dotazione grafica che è a oggi l'unica testimonianza diretta esistente del progetto. Tra questi si vuole segnalare una piccola tavola su supporto cartaceo (fig. 03) nella quale il progettista catanese compie delle riflessioni grafiche sui materiali di finitura da usare nei pilastri binati che connotano l'ingresso al palazzo delle poste e alla sala degli sportelli nello specifico, indicando i tipi di pietra da utilizzare e il relativo trattamento superficiale (basalto etneo o pietra di Comiso, entrambi lucidati): questi disegni, svolti a mano libera con l'ausilio, presumibilmente, di una penna a inchiostro di china di generoso spessore, riproducono il portale in alzato, pianta e sezione: sebbene siano degli schizzi, vengono distinte le parti sezionate da quelle proiettate, con le prime che risultano marcate per mezzo di un tratteggio fitto e inclinato; lo stesso tipo di segno viene utilizzato per le ombre, al fine di segnalare le parti in aggetto e la loro entità dimensionale. In un tempo in cui il concetto di standardizzazione edilizia non aveva pienamente preso piede in alcune aree dell'Italia, Fichera si preoccupa di esplicare anche il grande infisso d'ingresso, la cui struttura tubolare è minuziosamente descritta nel numero degli elementi che la compongono e nelle dimensioni dei relativi intervalli, dedicando, in pianta, perfino una descrizione al sistema di apertura dell'anta; in definitiva, non sarebbe peregrino ipotizzare che possano essere dei disegni preparatori alla stesura del progetto esecutivo dell'edificio. Sebbene ben lontana dalla scala esecutiva, risultano analoghe le impressioni suscitate dalla tavola preparatoria al progetto definitivo (fig. 04), che contiene le piante e i prospetti dell'edificio, realizzati con le stesse tecniche degli elaborati precedenti: anche in questo caso il disegno è a mano libera, pur non tralasciando affatto la

a.

b.

c.

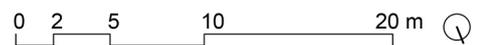



Fig. 06. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): a) pianta del seminterrato; b) pianta del piano terra; c) pianta del primo piano (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

minuzia di dettagli; sono presenti infatti le funzioni degli ambienti, i nomi delle strade, i bassorilievi (sebbene in maniera schematica) e le ombre negli alzati; analogamente al primo caso, trasparrebbe la possibilità che tali disegni abbiano avuto una funzione preparatoria per la redazione degli elaborati definitivi del progetto. Intenti diversi sembrano essere invece alla base della prospettiva accidentale dell'edificio inserito nel contesto della città settecentesca (fig. 05): in questo elaborato, eseguito probabilmente con la tecnica del chiaroscuro a matita, il progettista intende comunicare subito la bivalenza funzionale dell'edificio, aspetto enfatizzato dalla successione di linee verticali in prossimità dello spigolo e della fascia dei bassorilievi che lo fanno percepire come due fabbriche distinte, appurata anche la diversità delle due funzioni comunicate nelle rispettive facciate; la scelta deliberata del punto di vista ad altezza "umana" riesce comunque a far apparire l'edificio come imponente, sebbene più minuto rispetto ai monumenti (vengono rappresentate la chiesa del collegio e parte della cortina meridionale del corso), quasi a voler sottolineare un rapporto di cosciente e rispettosa subordinazione alla grandiosa magniloquenza della città barocca; la presenza di figure umane nella prospettiva vuole probabilmente riportare l'immagine dell'intervento nel suo complesso a una dimensione che vede la persona al centro delle ragioni del progetto architettonico: in definitiva si potrebbe dire che Francesco Fichera usi la prospettiva, in quanto pratica utile a misurare l'avvicinamento e l'allontanamento rispetto a un oggetto [Purini 1984, p. 216], come metodo imprescindibile per la valutazione dei rapporti dialogici tra uomo, architettura e città.
In un'accezione più generale, l'analisi compiuta sui documenti d'archivio ha rivelato un'esaustività delle informazioni contenute nelle tavole di progetto tale da consentire di intraprendere un processo analitico di ricostruzione digitale dell'edificio. La fase del ridisegno piano di piante, alzati e sezioni (figg. 06-09, 11) non è consistita soltanto in un mero ricalco dei disegni di Fichera (molti dei quali sono copie eliografiche), ma anche in una lenta e graduale decodifica delle regole geometriche e dei rapporti proporzionali tra i vari elementi notevoli dell'architettura: tenuta in debita considerazione l'irregolarità planimetrica del lotto, nel caso

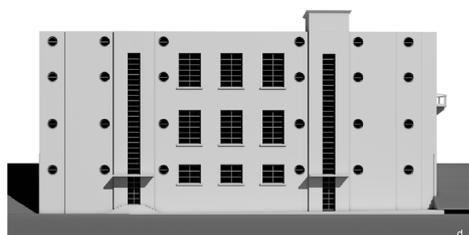
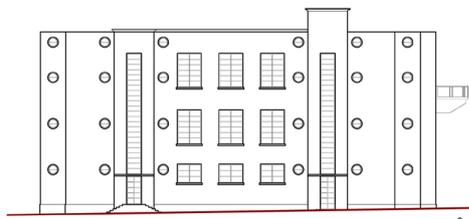
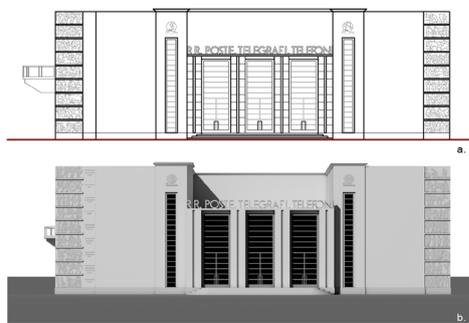



Fig. 07. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935), alzati: a, b) su corso Vittorio Emanuele (nord), rispettivamente nelle proiezioni ortogonale e prospettica centrale; b, c) su via Silvio Spaventa (sud), rispettivamente in proiezione ortogonale e prospettica centrale (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

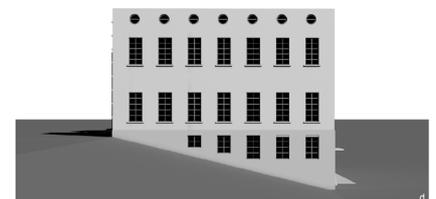
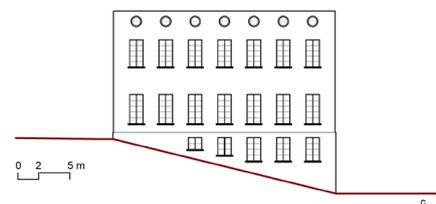
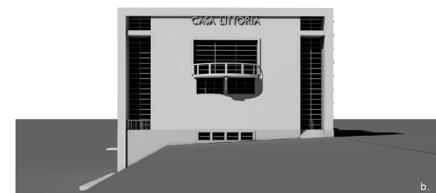
Fig. 08. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935), alzati: a, b) su Piazza Municipio (est), rispettivamente nelle proiezioni ortogonale e prospettica centrale; b, c) su via Arnaldo da Brescia (ovest), rispettivamente nelle proiezioni ortogonale e prospettica centrale (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

si fosse rilevata un'incongruenza tale da generare dei dubbi si sarebbe proceduto a posizionare e dimensionare l'elemento architettonico secondo le regole modulari precedentemente desunte. Un aspetto rilevato fin dalle prime battute riguarda una derivazione sostanzialmente palese dell'impianto dell'edificio dalla matrice tipologica "classica" del palazzo d'età rinascimentale, nel quale la corte era posta al centro e tutto attorno, radialmente, si svolgeva la

Fig. 09. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): sezioni AA e BB (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

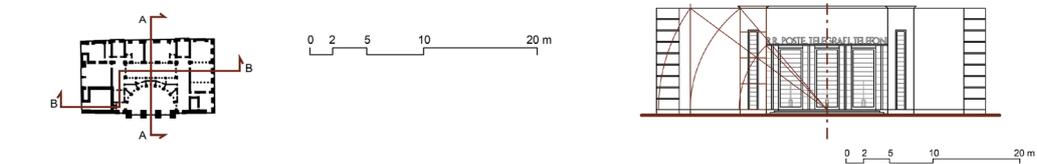



Fig. 10. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): analisi grafica dell'impianto planimetrico e dell'alzato nord (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

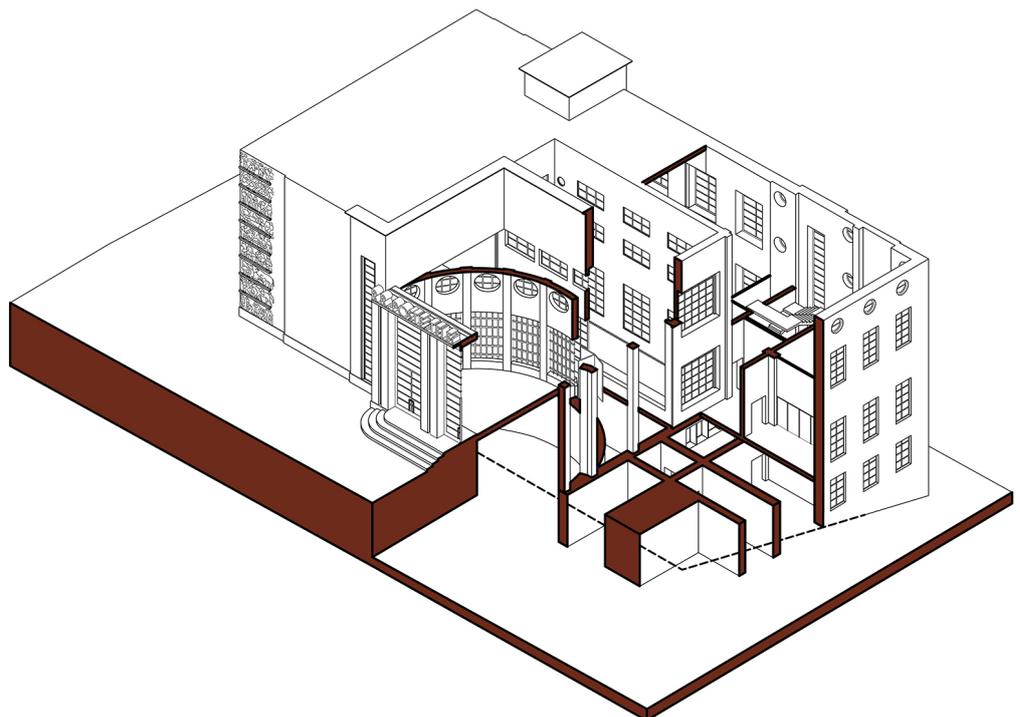



Fig. 11. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): spaccato assonometrico (elaborazioni grafiche a cura degli autori).

disposizione degli ambienti in successione serviti e disimpegnati da una galleria "concentrica" che fungeva da spazio-filtro semipubblico. Nell'edificio di Fichera, tale schema compositivo viene idealmente sezionato in due parti uguali secondo una direttrice orizzontale (fig. 10): in tal modo si produce uno spostamento verso il margine dello spazio centrico, che Fichera sostituisce con la semicircolare sala orizzontale (fig. 10): in tal modo si produce uno spostamento verso il margine dello spazio centrico, che Fichera sostituisce con la semicircolare sala degli sportelli. Per questa singolare forma dello spazio pubblico per eccellenza dell'edificio, Fichera potrebbe essersi ispirato alla sala omologa del già citato Palazzo delle Poste di Trapani progettato da Francesco La Grassa. L'analisi sull'impianto dell'edificio netino evidenzia idealmente una tripartizione in fasce verticali, aspetto che si riverbera sul fronte verso il corso, nel quale, alle due massicce pareti chiuse laterali, si contrappone il partito centrale dello sporgente, nonché finto, porticato a pilastri binati (figg. 06-09). Diversa risulta invece la facciata verso palazzo Ducezio, che identifica la Casa del Littorio, in cui spiccano la grande apertura centrale al primo piano dotata di sbalzo semicircolare (pensata per i comizi) e le due bucature verticali con infisso arretrato (figg. 05, 08, 12). Senza pretesa alcuna di pronunciare parole definitive sull'edificio e sul suo progettista, con questo approfondimento si è cercato, attraverso l'applicazione degli strumenti propri della Scienza della Rappresentazione, di decodificare un approccio progettuale che – muovendo senz'altro da insegnamenti di ma-

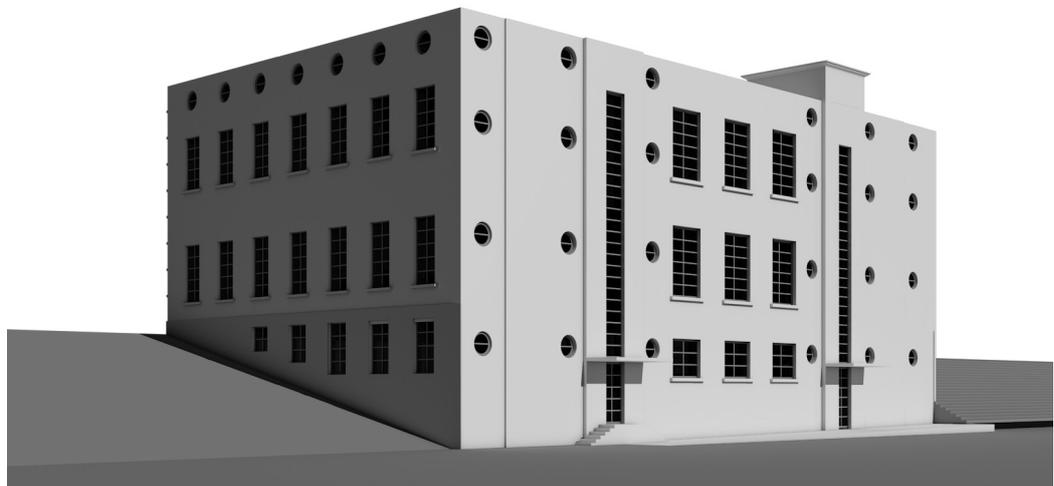
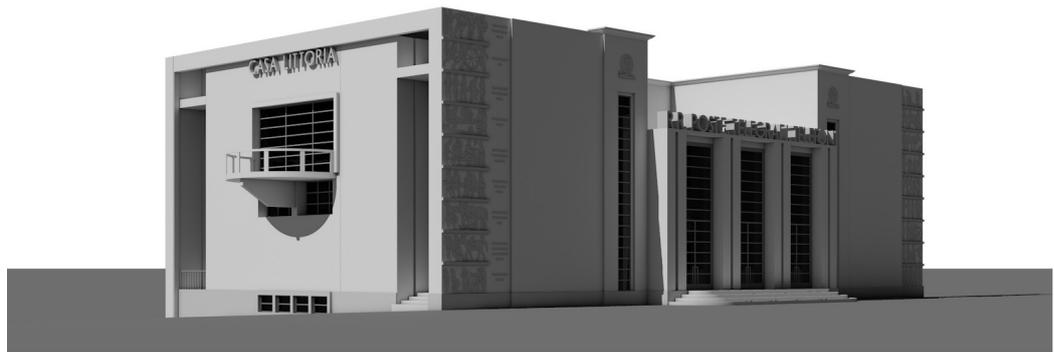



Fig. 12. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): prospettive accidentali del modello tridimensionale dell'edificio (elaborazione grafica a cura degli autori).

trice classicista in un incessante e appassionato sforzo volto a non tradirli mai – cerca di tener conto dell'importanza dei luoghi e della corretta concezione funzionale degli spazi: gli esiti finali coincidono con un'architettura a vocazione urbana, ma percettivamente potente, la cui immagine definitiva è frutto di un studio accurato che media le istanze spazio-relazionali con le esigenze rappresentative di uno stato autoritario qual era il regime fascista [2].

Note

[1] Viste le finalità dello scritto non si ritiene utile soffermarsi sulla biografia di Francesco Fichera, per la quale si rinvia il lettore alla consultazione di Guarrera 2017.

[2] L'articolo è frutto di un'elaborazione condivisa tra i due autori, sebbene, nello specifico, Salvatore Damiano si è occupato della sezione dal titolo *Disegno come dialogo in forma grafica tra storia, città e architettura*, mentre, Eleonora Di Mauro ha curato la seconda parte, *Analisi e decodifica di un metodo progettuale "classico"*.

Riferimenti bibliografici

Barbera, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre.* Palermo: Sellerio Editore.

Clemente, M. (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto.* Roma: Aracne Editrice

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura.* Roma: La Nuova Italia Scientifica.

De Rubertis, R., Clemente, M. (2001). *Percezione e comunicazione visiva dell'architettura.* Roma: Officina Edizioni.

Di Benedetto, G. (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia.* Palermo: 40due Edizioni.

Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura.* Roma/Bari: Editori Laterza..

Dufour, L. (2006). *Nel segno del littorio Città e campagne siciliane nel ventennio.* Caltanissetta: Edizioni Lussografica

Fasolo, V. (1960). *Analisi grafica dei valori architettonici.* Roma: Università di Roma – Facoltà di Architettura – Istituto di Storia dell'architettura.

Guarrera, F. (2017). *Francesco Fichera. La modernità nella tradizione dell'architettura.* Siracusa: Lettera Ventidue.

Guarrera, F. (2017). Francesco Fichera/Guido Canella. Il superamento del linguaggio internazionalista tra "altro moderno" e "post moderno". In *EdA Esempi di Architettura* (digital version), Issue 2017, vol.1 <http://www.esempidiarchitettura.it/sito/journal_pdf/PDF%202017/14.%20Fabio%20Guarrera_EDA_online_2017.pdf> (consultato il 27 gennaio 2022).

Messina B. (2020). *Città e memoria in Fichera.* Siracusa: Lettera ventidue.

N. d. R. (1935). *Progetto del palazzo delle poste e Casa del Littorio a Noto – Arch. Francesco Fichera.* In Architettura, annata XIV, fascicolo XII, pp. 668-670.

Neudecker, E. (2007). *Gli edifici postali in Italia durante il fascismo (1922-1944).* Latina: Casa dell'architettura edizioni.

Pagnano, G. (1975). *La lettura critica: Analisi di cinque opere di Adolf Loos.* Supplemento al quaderno dell'istituto dipartimentale di architettura e urbanistica, Università di Catania, n. 7. Catania/Caltanissetta: Vito Cavallotto Editore.

Pagnano, G. (2011). Francesco Fichera (Catania 1881-1950). In P. Barbera, M. Giuffré (a cura di). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia (1915-1945),* pp. 108-113. Palermo: Edizioni Caracol.

Piacentini, M. (1939). Recenti opere di Francesco Fichera. In *Architettura*, X, pp. 589-606.

Purini, F. (2000). *Comporre l'architettura.* Roma/Bari: Editori Laterza.

Scalvedi, L. (2005). *Francesco La Grassa. Architettura e urbanistica fra Roma e la Sicilia nella prima metà del Novecento.* Roma: Editrice librerie dedalo.

Ugo, V. (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica.* Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo, V. (2008). *μίμησις mìmesis*. *Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Autori
Salvatore Damiano, Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it
Eleonora Di Mauro, Università degli Studi di Palermo, eleonora.dimauro@unipa.it

Per citare questo capitolo: Damiano Salvatore, Di Mauro Eleonora (2022). Francesco Fichera e il Palazzo delle Poste per Noto: studio grafico su un edificio mai realizzato/Francesco Fichera and the Palazzo delle Poste for Noto: a graphic study of a never-built project. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 559-579.

 Isbn 9788835141938

Francesco Fichera and the Palazzo delle Poste for Noto: a graphic study of a never-built project

Salvatore Damiano
Eleonora Di Mauro

Abstract

Can we talk about dialogue in architecture? Can drawing be considered as the graphic translation of dialogical relationships in architecture and between architecture and the city? This paper will attempt to answer these two questions by studying the case of an unrealized building designed by Francesco Fichera (1881-1950), an architect from Catania, for the emblematic Sicilian Baroque town: the Palazzo delle Poste and Casa Littoria in the central Piazza del Municipio in Noto. The in-depth study of the documentation found and the subsequent critical redrawing phase provide a possible key to understanding a compositional method that is strongly anchored in 'classical' roots but fully capable of incorporating different instances in order to achieve the completeness of the architectural project also (and perhaps above all) in its relationship with the built environment.

Keywords
Francesco Fichera, Noto, drawing, town, graphic analysis

Francesco Fichera, Palazzo delle Poste and Casa del Littorio di Noto (1935): central perspective of the three-dimensional model of the building (graphic elaboration by the authors).

doi.org/10.3280/oa-832-c40

Drawing as a dialogue in graphic form between history, city and architecture

From an etymological point of view, the term dialogue stands for a discussion between two people. The term also means the exchange or discussion between different positions which, as in an osmotic relationship, can hybridize, giving rise to new, unexpected intentions, opinions or even emotions. But dialogue does not necessarily have to take place in the most traditional form we know, i.e., the verbal form. If, for example, we were in the field of architecture, would it be legitimate to speak of dialogue? Can a concatenation of spaces in a building or the urban connective relations, perhaps predetermined by the genius loci, be considered as a particular form of dialogue? It is not easy to answer this question, even though we are familiar with and practice – on an almost daily basis – that conceptual device capable of transposing into (easily interpretable) graphic signs, both from the point of view of the project and in the case of a purely cognitive re-reading, all those relationships mentioned above that characterize architecture and the city: drawing. The act of drawing is therefore the visible proof of an ongoing dialogue between us and the building we have in mind, which can take on even greater significance if the architecture we are thinking of does not exist. Drawing it (or redrawing it) clarifies the idea we have of it, continually verifying the constituent relationships that generate it and the potential relationships it would establish with the urban surroundings in which it would have to be built. The incessant questioning that sees the drawing as a fundamental tool cannot do without the survey, understood here as the inverse of the project [Ugo 1994, pp. 115-116], and the graphic analysis, as a "decompositional" method to investigate the constructive-design reasons as well as the meanings underlying the form [Clemente 2012, p. 18]. Therefore, if representing architecture was – in fact – to dialogue graphically, we could synergistically employ the tools of the Science of Representation (cataloguing, drawing, survey and graphic analysis) as metalanguages, that is to say to deepen and decode a building, whose peculiarity is that of having remained on the drawing of its designer: this is the case of the Palazzo delle Poste and Casa del Littorio in Noto by the architect and engineer Francesco Fichera from Catania [1]. The building was designed in 1935 as part of a broader forecasting tool, the town plan for the Baroque town (fig. 2) drawn up in 1931/32 by another student of Ernesto Basile's, Francesco La Grassa from Trapani [Scalvedi 2005, pp. 162-182]. La Grassa identified the location of the postal building in the block between Corso Vittorio Emanuele to the north and Via Arnaldo da Brescia to the west and Via Silvio Spaventa to the south, without neglecting the eastern side, where are located the prestigious municipal headquarters of Palazzo Ducezio. This is located opposit the monument that is the symbol of the city of Noto, the eighteenth-century cathedral dedicated to San Nicolò. It is clear that the most significant place in the city of Noto, the current Piazza del Duomo or Piazza Municipio, was chosen for the future post office (fig. 01). But La Grassa goes further, partially foreshadowing the features of the new building (echoing his Palazzo delle Poste in Trapani of 1924) in a perspective sketch of the western side of the square (fig. 02), through which it is also possible to detect the will to set it back from the southern front of Corso Vittorio Emanuele. Indeed, this solution would have made it possible to show part of the side of the church of San Carlo al Corso (otherwise known as the "chiesa del collegio") [Scalvedi 2005, p. 177]. In fact, La Grassa did not go beyond the forecasting provisions on an urbanistic scale, and did not even draw up a general project for the building, which in 1935 was entrusted Fichera with, after the Trapani architect's ambitious plan for Noto had been substantially shelved, except for a few localized interventions [Scalvedi 2005, p. 182]. Compared to La Grassa's hypothesis, Francesco Fichera designed a building which, while respecting the limit imposed by the plan on the Corso Vittorio front (which determines the already mentioned free space in front as a substantial function of almost 'churchyard'), extends up to the rear edge delineated by Via Silvio Spaventa, thus betraying the indications of La Grassa, who through his plan also prescribed a setback of the future factory also with respect to the rear street boundary [Scalvedi 2005, pp. 210-211]. The construction of the building (in both hypotheses of the two designers) would have implied the difficult demolition of the entire block (which La Grassa defined as a set of «hovels defacing the most beautiful part of the historic centre»). Although the archival research

Fig. 01. a) Current orthophotographic view of the town of Noto: Corso Vittorio Emanuele and the block in place of which Francesco Fichera's Palazzo delle Poste e Casa del Littorio was to have been erected are highlighted in a lighter colour; b) Current orthophotographic view of the historic center of Noto: Palazzo Ducezio and the Cathedral are marked in blue, while Francesco Fichera's Palazzo delle Poste e Casa Littoria is marked in red (Basic zenith images taken from Google Earth, software owned by Google LLC; further graphic processing by the authors); c) image of the historic center of Noto.

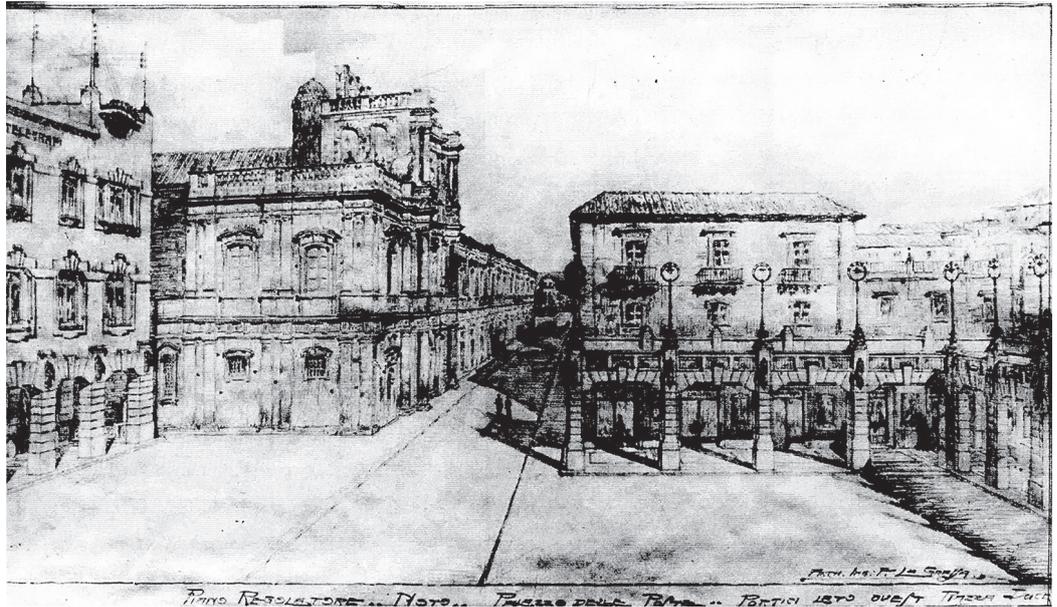



Fig. 02. Francesco La Grassa, Noto Town Plan (1931-32): perspective drawing for the layout of Piazza Municipio, west side (Luca Scalvedi private archive "Carte La Grassa").

carried out for this study failed to clarify why the palace was not built, in addition to possible economic reasons, we could hypothesize difficulties in intervening so violently in the consolidated historical fabric of the late Baroque period, even if it was degraded. Finally, two events could indirectly support this thesis: first of all, the veto of the local Superintendence of Cultural Heritage (which ordered that «the unity of the eighteenth-century city should not be undermined») and, secondly, the direct intervention of Benito Mussolini, who literally in parliament opposed «the pretension of a small city that cultivated such pharaonic projects» [Scalvedi 2005, p. 182]. Fichera's project for Noto also presents a series of other peculiarities: the first, not indifferent, is that it hosts two quite different functions, for each of which a floor of the building is reserved (the ground floor for the post office and the first floor for the Casa del Littorio)

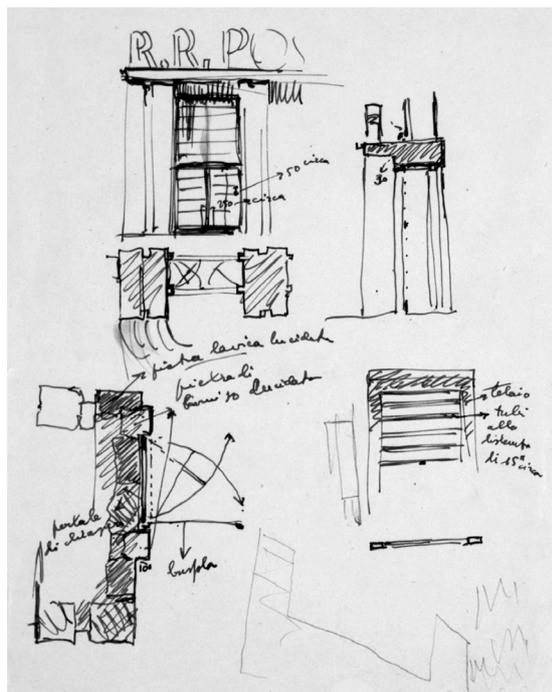
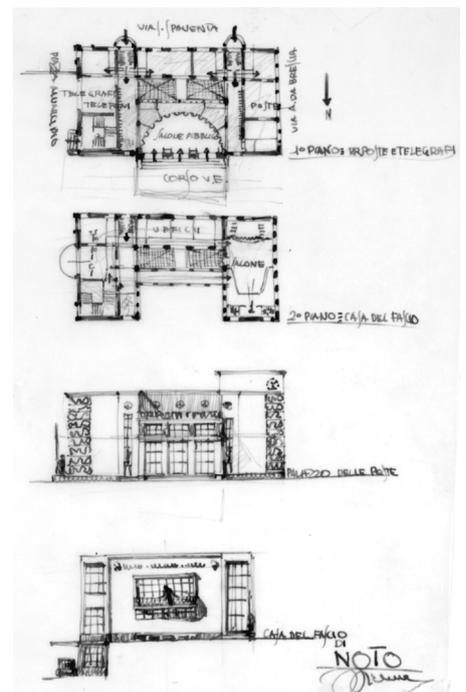



Fig. 03. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): board of "constructive" sketches (MuRa, Museum of Representation, University of Catania, Francesco Fichera collection).

Fig. 04. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): preparatory sketches for the final project (MuRa, Museum of Representation, University of Catania, Francesco Fichera collection).

(figs. 04, 06); this functional duality 'per floor' is, however, cleverly concealed by the designer who 'dedicates' the elevation towards the Corso to the Palazzo delle Poste and the east front to the Casa del Littorio (figs. 05, 07, 12). This expedient, from the outside, depending on the façade we are looking at, allows us to perceive two different buildings of monofunctional character (a sensation emphasized also by the formal diversity of the two elevations). Another peculiarity is certainly constituted by the already mentioned location, in the heart of the baroque city. Finally, the specificity of the lot, whose orography is clearly sloping towards the south, so much so that between the two streets on which the two main fronts face there is a difference in height of just under five meters, which forced the architect to build a two-story building on Corso Vittorio Emanuele and three-story buildings at the rear, on Via Silvio Spaventa (fig. 08).

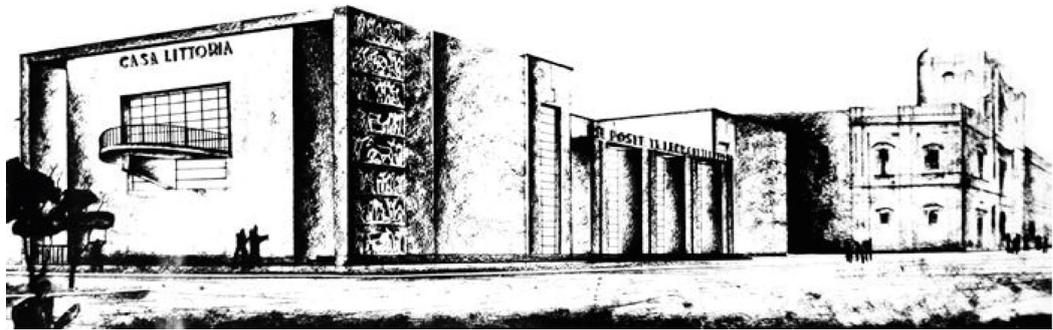



Fig. 05. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): perspective of the building in the historic town (MuRa, Museum of Representation, University of Catania, Francesco Fichera collection).

Analysis and decoding of a 'classic' design method

The project of the bifunctional building in Noto is well documented in the Museum of Representation (MuRa) of the University of Catania, in the Francesco Fichera collection: almost fifty sketches, notes, orthogonal projection drawings and perspectives make up the graphic equipment that is the only direct evidence of the project to date. Among these, we would like to point out a small table on paper support (fig. 03) in which the architect makes some graphic reflections on the finishings to be used in the twin pillars that connote the entrance to the post office building and the counter room, indicating the types of stone to be used and the relative surface treatment (Etnean basalt or Comiso stone, both polished). These presumably freehand drawings of a very thick Indian Ink pen, reproduce the portal in elevation, plan and section. Although they are sketches, the sectioned parts are distinguished from the projected parts: the former are marked by means of thick, sloping hatching; the same type of sign is used for the shadows, in order to indicate the projecting parts and their dimensional entity; at a time when the concept of building standardization had not fully taken hold in certain areas of Italy, Fichera also took care to explain the large entrance window, the tubular structure of which is minutely described in terms of the number of elements making it up and the dimensions of the relative intervals, even devoting a description of the system for opening the door in the plan; ultimately, we can assume that these may be preparatory drawings for the drafting of the executive design of the building. Although not executed on an executive scale, the table containing the plans and elevations of the building (fig. 04), realized with the same techniques as the previous drawings, gives similar impressions as the preparatory table for the final project. Here, too, it is a freehand drawing that does not neglect the *minutiae* of detail. The functions of the rooms, the names of the streets, the bas-reliefs (schematically) and the shadows in the elevations are all present. As in the first case, there is a possibility that these drawings had a preparatory function for the drafting of the final design. Different intentions seem to be behind the accidental perspective of the building in the context of the 18th century city (fig. 05). In this drawing, probably executed using the pencil chiaroscuro technique, the designer intended to communicate immediately the functional bivalence of the building, an aspect emphasized by the succession of vertical lines near the edge and the band of bas-reliefs which make it perceived as two distinct factories,

a.

b.

c.

0 2 5 10 20 m

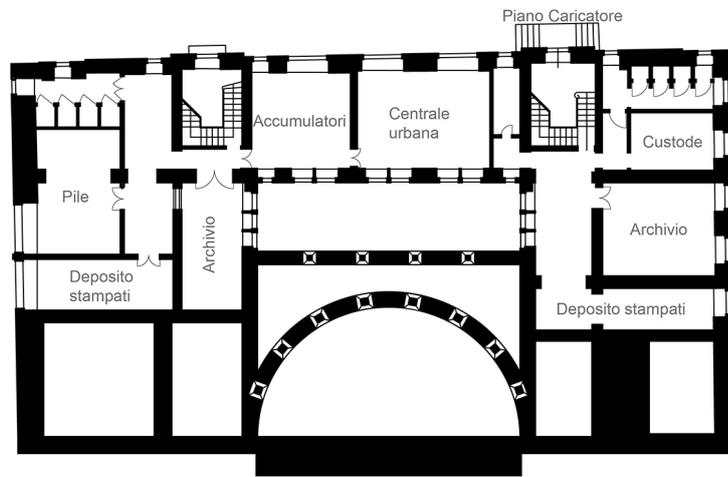
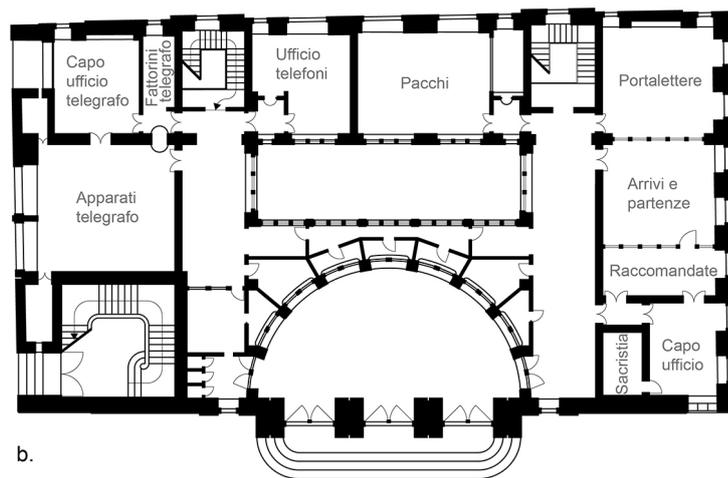
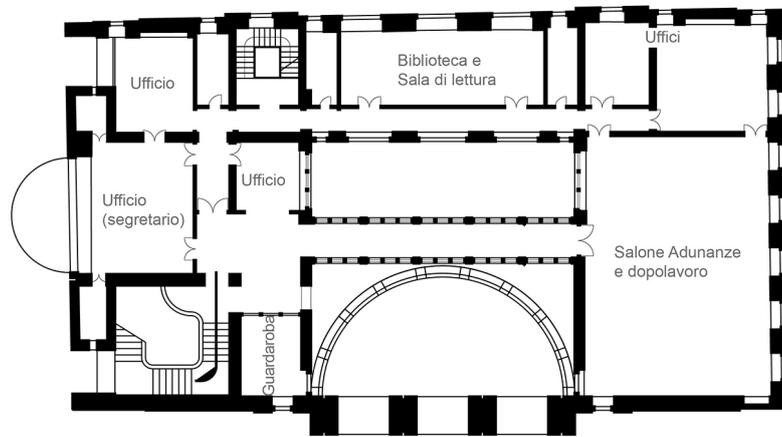
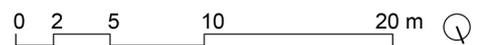



Fig. 06. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): a) plan of the basement; b) plan of the ground floor; c) plan of the first floor (graphic elaborations by the authors).

as shown in the two different façades. The deliberate choice of a "human" height viewpoint nevertheless manages to make the building appear imposing, although smaller than the monuments (the chiesa del Collegio and part of the southern curtain wall of the Corso are represented), as if to underline a relationship of conscious and respectful subordination to the grandiose magniloquence of the Baroque city. The presence of human figures in the perspective is probably intended to bring the image of the intervention as a whole back to a dimension in which the person is at the center of the reasons for the architectural project. In short, it could be said that Francesco Fichera uses perspective, as a practice useful for measuring the approach and departure from an object [Purini 1984, p. 216], as an inescapable method of measuring the approach and departure from an object. 216], as an essential method for evaluating the dialogical relationships between man, architecture and the city. In a more general sense, the analysis carried out on the archival documents revealed that the information contained in the project drawings was so comprehensive that we were able to undertake an analytical process of digital reconstruction of the building. The phase of redrawing of plans, elevations and sections (figs. 06-09, 11) consisted not only in a mere tracing of Fichera's drawings (many of which are heliographic copies), but also in a slow and gradual decoding of the geometric rules and proportional relationships between the various notable elements of the architecture. Taking into due consideration the irregularity of the lot plan, if an incongruity was detected that generated doubts, the architectural element would be positioned and sized according to the previously deduced modular rules. One aspect that has been noted from the outset is that the layout of the building clearly derives from the 'classical' typological matrix of the Renaissance palace, in which the courtyard was placed at the center and the rooms were arranged radially around it, served and disengaged by a 'concentric' gallery that acted as a semi-public filter-space. In Fichera's building, this compositional scheme is ideally divided into two equal parts along a horizontal axis (fig. 10): in this way, a shift towards the edge of the central space is produced, which Fichera replaces with the semicircular hall of the counters.

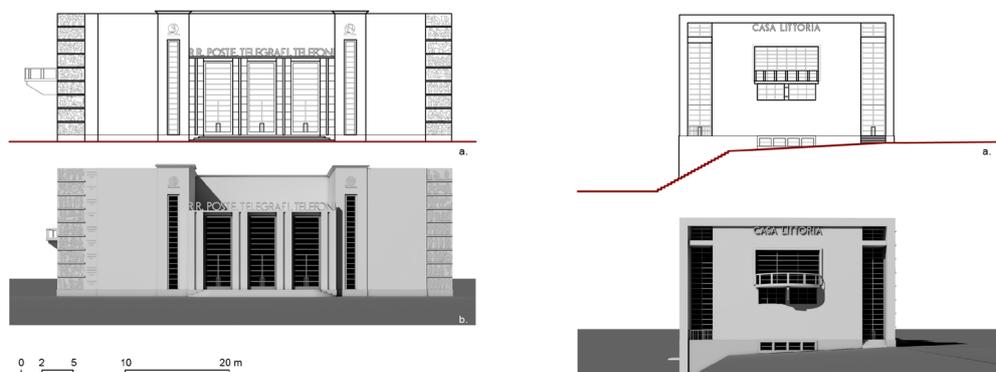



Fig. 07. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste and Casa del Littorio in Noto (1935), elevations: a, b) on Corso Vittorio Emanuele (north), in orthogonal and central perspective projections respectively; b, c) on Via Silvio Spaventa (south), in orthogonal and central perspective projections respectively (graphic elaborations by the authors).

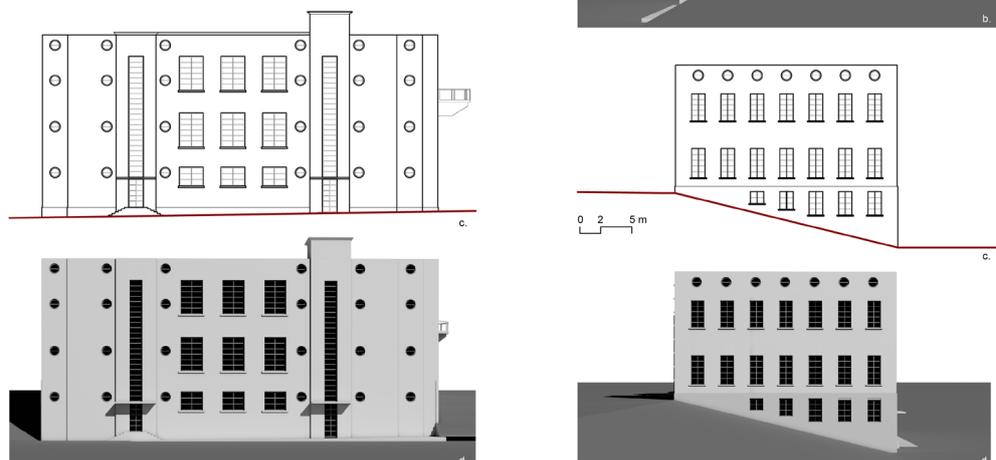



Fig. 08. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste and Casa del Littorio in Noto (1935), elevations: a, b) on Piazza Municipio (East), respectively in the orthogonal and central perspective projections; b, c) on Via Arnaldo da Brescia (West), respectively in the orthogonal and central perspective projections (graphic elaborations by the authors).

For this singular form of the public space par excellence of the building, Fichera may have been inspired by the homologous hall of the aforementioned Palazzo delle Poste in Trapani designed by Francesco La Grassa. An analysis of the layout of the building in Noto shows that it is ideally divided into three vertical bands, an aspect that is reflected in the façade along the Corso, where the two massive closed lateral walls are contrasted by the central part of the protruding, false portico with twin pillars (figs. 6-9).

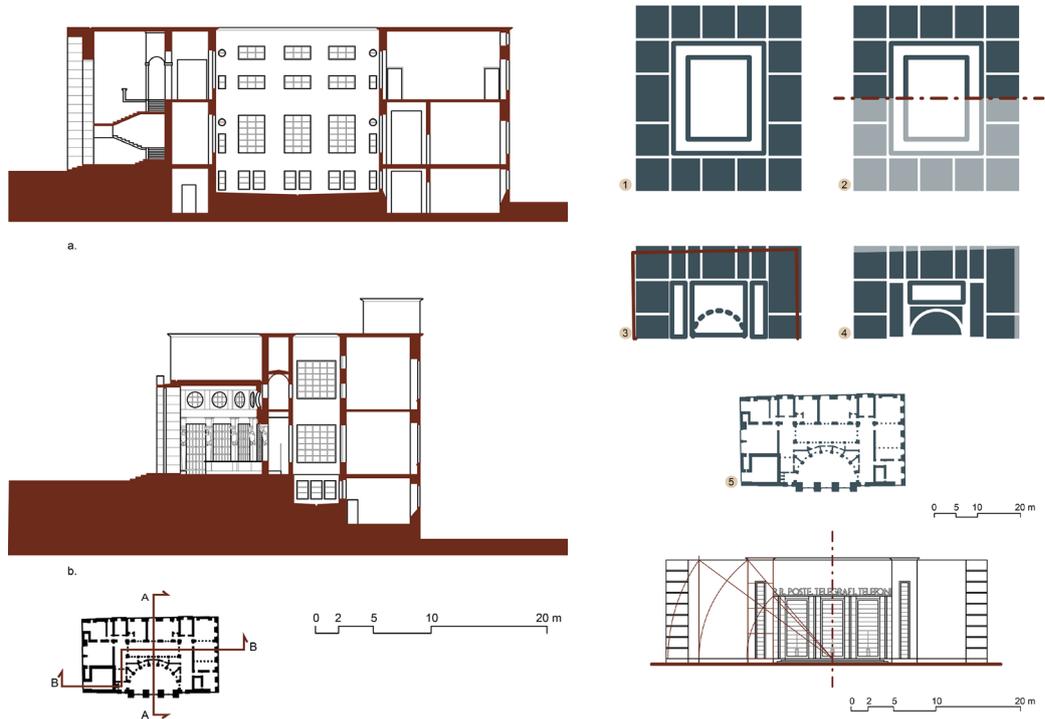



Fig. 9. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste and Casa del Littorio in Noto (1935): sections AA and BB (graphic elaborations by the authors).

Fig. 10. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): graphic analysis of the planimetric layout and the north elevation (graphic elaborations by the authors).

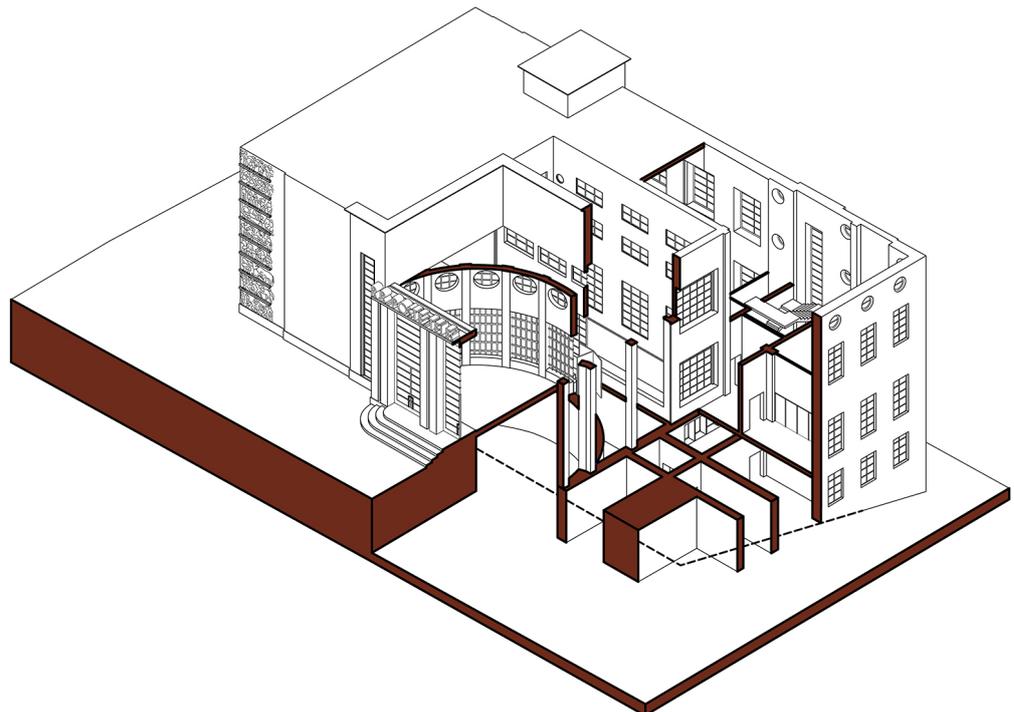



Fig. 11. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste e Casa del Littorio di Noto (1935): axonometric cross-section (graphic elaborations by the authors).

The façade towards Palazzo Ducezio, which identifies the Casa del Littorio, is different: the large central opening on the first floor with a semi-circular overhang (intended for meetings) and the two vertical openings with a recessed window (figs. 5, 8, 12).Without any pretension of pronouncing definitive words on the building and its designer, with this in-depth study we have tried, through the application of the tools of the Science of Representation, to decode a design approach that – moving without a doubt from the teachings of the classicist matrix in an incessant and passionate effort never to betray them – tries to take into account the importance of the places and the correct functional conception of the spaces: the final results coincide with an architecture with an urban vocation but which is perceptively powerful, whose definitive image is the result of an accurate study that mediates spatial-relational instances with the representative requirements of an authoritarian state such as the Fascist regime [2].

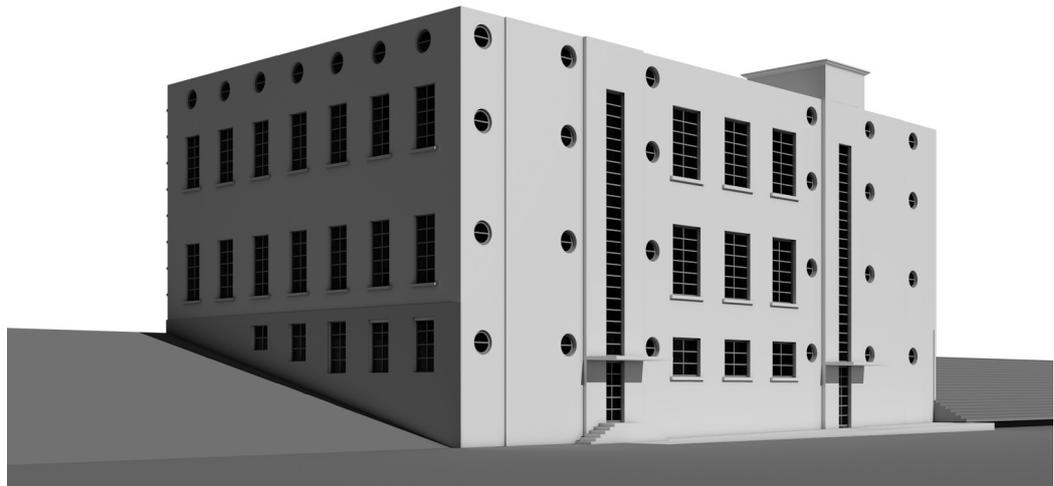
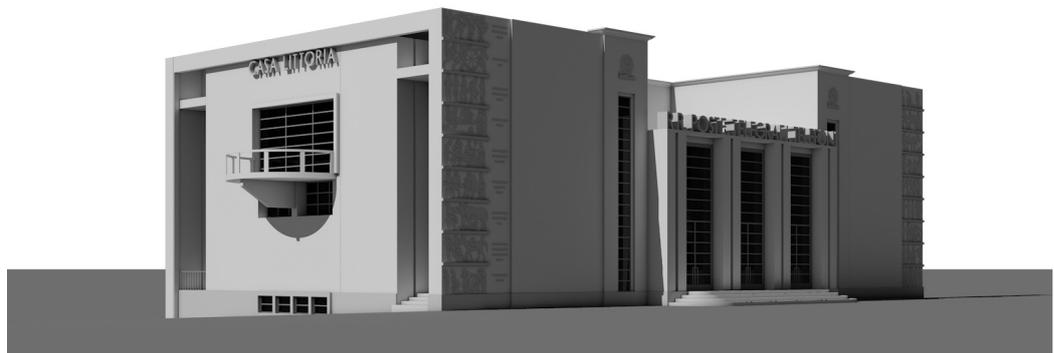



Fig. 12. Francesco Fichera, Palazzo delle Poste and Casa del Littorio di Noto (1935): accidental perspectives of the three-dimensional model of the building (graphic elaboration by the authors).

Notes

[1] For Francesco Fichera's biography, the reader is referred to Guarrera 2017.

[2] The article derives from a shared elaboration between the two authors, although, specifically, Salvatore Damiano took care of the section entitled Drawing as a dialogue in graphic form between history, city and architecture, while Eleonora Di Mauro edited the second part, entitled Analysis and decoding of a 'classic' design method.

References

Barbera, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre.* Palermo: Sellerio Editore.

Clemente, M. (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto.* Roma: Aracne Editrice

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura.* Roma: La Nuova Italia Scientifica.

De Rubertis, R., Clemente, M. (2001). *Percezione e comunicazione visiva dell'architettura.* Roma: Officina Edizioni.

Di Benedetto, G. (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia.* Palermo: 40due Edizioni.

Docci, M., Chiavoni, E. (2017). *Saper leggere l'architettura.* Roma/Bari: Editori Laterza..

Dufour, L. (2006). *Nel segno del littorio Città e campagne siciliane nel ventennio.* Caltanissetta: Edizioni Lussografica

Fasolo, V. (1960). *Analisi grafica dei valori architettonici.* Roma: Università di Roma – Facoltà di Architettura – Istituto di Storia dell'architettura.

Guarrera, F. (2017). *Francesco Fichera. La modernità nella tradizione dell'architettura.* Siracusa: Lettera Ventidue.

Guarrera, F. (2017). Francesco Fichera/Guido Canella. Il superamento del linguaggio internazionalista tra "altro moderno" e "post moderno". In *EdA Esempi di Architettura* (digital version), Issue 2017, vol.1
<http://www.esempidiarchitettura.it/sito/journal_pdf/PDF%202017/14.%20Fabio%20Guarrera_EDA_online_2017.pdf> (consultato il 27 gennaio 2022).

Messina B. (2020). *Città e memoria in Fichera.* Siracusa: Lettera ventidue.

N. d. R. (1935). *Progetto del palazzo delle poste e Casa del Littorio a Noto – Arch. Francesco Fichera.* In Architettura, annata XIV, fascicolo XII, pp. 668-670.

Neudecker, E. (2007). *Gli edifici postali in Italia durante il fascismo (1922-1944).* Latina: Casa dell'architettura edizioni.

Pagnano, G. (1975). *La lettura critica: Analisi di cinque opere di Adolf Loos.* Supplemento al quaderno dell'istituto dipartimentale di architettura e urbanistica, Università di Catania, n. 7. Catania/Caltanissetta: Vito Cavallotto Editore.

Pagnano, G. (2011). Francesco Fichera (Catania 1881-1950). In P. Barbera, M. Giuffré (a cura di). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia (1915-1945),* pp. 108-113. Palermo: Edizioni Caracol.

Piacentini, M. (1939). Recenti opere di Francesco Fichera. In *Architettura*, X, pp. 589-606.

Purini, F. (2000). *Comporre l'architettura.* Roma/Bari: Editori Laterza.

Scalvedi, L. (2005). *Francesco La Grassa. Architettura e urbanistica fra Roma e la Sicilia nella prima metà del Novecento.* Roma: Editrice librerie dedalo.

Ugo, V. (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica.* Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo, V. (2008). *μίμησις mìmesis***.** *Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Authors
Salvatore Damiano, Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it
Eleonora Di Mauro, Università degli Studi di Palermo, eleonora.dimauro@unipa.it

To cite this chapter: Damiano Salvatore, Di Mauro Eleonora (2022). Francesco Fichera e il Palazzo delle Poste per Noto: studio grafico su un edificio mai realizzato/Francesco Fichera and the Palazzo delle Poste for Noto: a graphic study of a never-built project. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 559-579.

Isbn 9788835141938